

Mestre

mestrecronaca@gazzettino.it

G

Mercoledì 17 Maggio 2023
www.gazzettino.it

BRUGNARO

«Riscontrate irregolarità e un afflusso pazzesco di persone. Siamo disponibili a cercare altre soluzioni, diverse da via Piave»

IL CASO

MESTRE Attorno alle 13, ora di preghiera, arrivano un po' alla volta, sotto la pioggia. Bussano, ma le porte del nuovo Centro islamico di via Piave sono chiuse. Dopo qualche minuto esce uno dei referenti: «No, oggi e domani stiamo facendo dei lavori. Dobbiamo grattare i muri, stuccare e ridipingere, ma fra un paio di giorni si riapre». Peccato solo che ieri sera, in nuovo blitz della Polizia locale, sarebbero stati trovati altri fedeli in preghiera, il giorno dopo l'ordinanza del Comune che intimava il ritorno alla destinazione commerciale dei locali di via Piave 17 e lo stop alle attività di preghiera aperte a tutti. Ma mentre il sindaco Brugnaro propone di trovare spazi alternativi («perché non pensare anche a Fincantieri?», chiede - Creando una struttura con servizi adeguati utile anche allo stabilimento»), l'associazione che ha preso in affitto l'ex supermercato conferma di essere certa di avere tutte le carte in regola per tenere aperta quella che, senza giri di parole, «sarà una moschea».

«SARÀ UNO SPAZIO PER TUTTI»

Arif Mahmud è il presidente dell'associazione Ittihad, quella che utilizza l'ex supermercato al centro della bufera. «Ho ricevuto una carta - dice riferendosi all'ordinanza -, ma abbiamo parlato con il nostro avvocato: la destinazione d'uso non è un problema. Opere abusive? Non spacchiamo muri. Diamo solo una passata di pittura e sistemiamo i bagni. Non è mica un cantiere...». Ma il Comu-

LA PROPRIETÀ

MESTRE «Controllare? Non spetta a noi. Io posso solo dire che quell'ex supermercato, a destinazione commerciale, lo abbiamo affittato secondo delle specifiche condizioni, cioè le finalità previste dal contratto di locazione. Sono le autorità a dover compiere i controlli e, se verranno rilevate anomalie, l'associazione che lo utilizza dovrà rientrare nelle normative oppure il contratto salta. Io so solo che ci dovevano fare un centro culturale ed uno spazio per i bambini».

La proprietà degli 800 metri quadri ai piedi del condominio con 65 appartamenti in via Piave 17 preferisce non esporsi direttamente. La diffida del Comune parla chiaramente di irregolarità che vanno ben oltre l'attività di un centro culturale, ma non gli è ancora stata formalmente

«Avanti con la moschea» Gli islamici non si fermano

►L'associazione bengalese conferma di voler procedere con l'apertura. Ieri sera nuovo blitz della polizia locale ►«La diffida del Comune? Abbiamo i nostri avvocati. Non abbiamo compiuto nessun abuso, è tutto in regola»

ne contesta anche le attività che state già facendo. «Il nostro obiettivo è la scuola per i nostri 200 bambini, una cosa che facciamo già da sei anni sia a Mestre che a Padova. E anche la preghiera: questo è un bel posto con una grande sala. Non è mica vietato». L'ordinanza sostiene il contrario, però. «Se ci sediamo attorno ad un tavolo possiamo capirci, se il Comune vuole capire - prosegue il presidente dell'associazione islamica bengalese -. Siamo nel 2023, non si può pensare che aprire una mo-

schea sia un problema. E la nostra sarà una moschea aperta a tutti, non solo ai nostri associati». I locali non sarebbero in regola, però. «Abbiamo tre uscite di sicurezza e l'orario delle preghiere è limitatissimo, cioè cinque momenti di preghiera al giorno di 10 minuti... Vuol dire 50 minuti in tutto. L'ultima preghiera adesso è alle 22. La legge vieterebbe la nostra moschea? Non è vero, abbiamo studiato e possiamo portare i nostri avvocati». Avvocati che, a questo punto, fanno pensare ad un immi-



VIA PIAVE
L'ingresso della moschea e, sotto, la protesta di ieri sera promossa dalla Lega contro l'apertura del Centro islamico

nente ricorso contro l'ordinanza.

IL SINDACO

«Sono state riscontrate irregolarità, dalle porte ai bagni, e l'accesso di un numero pazzesco di persone - commenta il sindaco Luigi Brugnaro -. Ciò non vuol dire che non siamo disponibili a cercare soluzioni diverse in altri luoghi. Penso ad esempio a spazi all'interno di Fincantieri dove lavorano tanti bengalesi. Perché non facciamo una cosa insieme, magari creando una struttura che

offra anche bagni e servizi per i lavoratori delle ditte esterne?». Una proposta che risolverebbe due problemi in un colpo solo, visto che per gli esterni è in corso solo la realizzazione del nuovo parcheggio in via delle Macchine, senza però offrire servizi adeguati agli operai.

«Azione Venezia» è però perplessa. «A noi resta però uno sgradevole retrogusto di un'occasione mancata - commentano Antonella Garro, segretaria metropolitana, e il segretario comunale Paolo Bonafè -. Le moschee, come le chiese, sono luoghi di comunione e socialità, di sostegno reciproco e di visibilità (in un certo senso anche di "controllo") per una comunità numerosa con la quale condividiamo lo spazio di questa città e che non dovremmo far sentire ai margini. E poi però parliamo di "integrazione", di prevenire le cause del degrado...».

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il titolare: «Mi avevano detto che era un centro culturale»

notificata. «Abbiamo quello spazio dal 1985, quando c'era il supermercato Pam - spiega il titolare -. Non è vero che è rimasto "chiuso per decenni", perché la Pam ha mantenuto il contratto d'affitto fino al 2018 con, all'interno, altri supermercati. Solo dal

2015 è rimasto vuoto». E di recente si è fatta avanti la comunità bengalese, con una ditta individuale classificata come "altri servizi di istruzione". «Il contratto è stato firmato l'anno scorso, ancora in ottobre. Si erano dati del tempo per compiere i lavori ne-

cessari a sistemare i locali». Opere che sono in corso in questi giorni, nonostante l'attività del centro islamico (che fa riferimento all'associazione Ittihad) sia iniziata già dalla fine dell'ultimo Ramadan. «Ripeto, non sono io a dover controllare - sottoli-



NUOVI CONTROLLI I vigili ieri sera sono tornati alla moschea

nea il proprietario -. Io ho parlato con Abdullah Somrat, che è il referente del conduttore, il quale mi aveva assicurato che non ci sarà un centro di preghiera, ma solo un centro culturale, con un altro utilizzo parziale legato alle attività per i bambini. Sono le autorità che dovranno andare a verificare se quello che fanno rientra o meno nelle normative e nelle destinazioni d'uso».

Intanto, nel condominio all'angolo tra via Piave e via De Amicis, ieri erano tutti felici per l'intervento del Comune. E se nell'ordinanza di parla di un "abnorme afflusso di persone", gli abitanti garantiscono che negli ultimi venerdì sera dentro all'ex supermercato erano almeno in 300 fedeli, mentre in altre occasioni - documentate dalla Polizia locale durante le indagini - ne sarebbero stati contattati comunemente 200.

(f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA